



Sandro Pertini (1896 - 1990), Partigiano e Presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985, ricordava a tutti che la Costituzione Italiana nasce dalla Resistenza al nazifascismo.



Ancora oggi, Sergio Mattarella, attuale Presidente della Repubblica, invita a non dimenticare mai che la Costituzione Italiana si radica nella Resistenza e nell'antifascismo.

25 Aprile - Festa della Liberazione dal nazifascismo

Anche quest'anno l'Italia tutta festeggia il giorno della sua Liberazione dal nazifascismo avvenuta il 25 Aprile del 1945.

Il clima politico sempre in fermento e il governo di centro-destra attualmente in carica hanno facilitato nuove polemiche su come e su chi ha le carte in regola per promuovere questa ricorrenza fondamentale per la nostra Democrazia.

A buona ragione si può affermare che la Resistenza non fu un'azione militare ma fu essenzialmente il riscatto italiano verso il regime fascista e vide unite tutte le forze democratiche di diversa ispirazione: comuniste, socialiste, cattoliche, liberali, repubblicane, e anche gruppi monarchici.

Ricordare il 25 Aprile giorno della Liberazione dal Nazifascismo non significa chiudersi nel guscio della storia, ma semplicemente rendere onore a quelle donne e quegli uomini che hanno sacrificato la loro vita per garantire / assicurare a noi tutti la Libertà e la Democrazia.

Richiamare quelle radici non significa alzare nuovi steccati o costruire nuove barricate ma ricordarci che la Libertà e la Democrazia non sono eredità sicure e immutabili e devono essere sempre promosse, professate e difese. Senza i ricordi del passato risulta difficile costruire il futuro...

La Resistenza ha "regalato" la Libertà e la Democrazia indistintamente a tutti; nessuno se ne può appropriare e questo significa riconoscere senza alcun distinguo che le radici della nostra Repubblica e della sua Costituzione sono nate dal terreno dell'antifascismo.

Le polemiche e le contrapposizioni sono state fomentate dall'annullamento poche ore prima della messa in onda dell'intervento dello scrittore Scurati concordato e previsto all'interno del programma "Che sarà" di Rai3. La Rai nega la censura e dichiara che la decisione è dovuta a "motivazioni editoriali" che fanno riferimento al budget messo a disposizione per pagare l'intervento di un consulente o di uno scrittore.

La decisione non è passata inosservata e ha avuto un notevole risalto nella stampa estera (vedi Le Monde, Frankfurter Allgemeine Zeitung, The Time, The New York Time e altri ancora).

Non si può fare a meno di constatare come molto spesso si intervenga argutamente e gli interventi finiscono per evidenziare che il cambiamento non ha il fine di essere transitorio ma di essere strutturale. L'ultimo in ordine di tempo è stato la promozione dell'attività delle associazioni antiaborto nei consultori (potete ascoltare il post cast di [RadioFrance](#)).

La fatica poi sarà doppia, smontare le tesi proposte e rinnovare le certezze della Libertà e della Democrazia.

Riportiamo brevemente alcuni stralci dell'intervento che il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha tenuto a **Civitella in Val di Chiana** (Arezzo) che il 29 giugno 1944 fu luogo di un eccidio nazista di 244 civili. L'intervento integrale può essere ascoltato o letto [cliccando qui](#)

"Con queste barbare uccisioni, nella loro strategia di morte, i nazifascisti cercavano di fare terra bruciata attorno ai partigiani per proteggere la ritirata tedesca, di instaurare un regime di terrore nei confronti dei civili perché non si unissero ai partigiani, di operare vendette nei confronti di un popolo, considerato inferiore da alleato e, dopo l'armistizio, traditore

"Il fascismo educò bimbi all'obbedienza assoluta" (...) mandati, in nome di una pretesa superiorità nazionale, ad aggredire con le armi nazioni vicine"

"Il fascismo educò bimbi all'obbedienza assoluta"

"Generazioni di giovani italiani, educati, all'obbedienza cieca e assoluta, erano stati mandati, in nome di una pretesa superiorità nazionale, ad aggredire con le armi nazioni vicine"

"Fu la Resistenza civile, la Resistenza senza armi, un movimento largo e diffuso, che vide anche la rinascita del protagonismo delle donne, sottratte finalmente al ruolo subalterno cui le destinava l'ideologia fascista

"Il fascismo aveva scoperto il suo volto disumano con l'omicidio di Matteotti"

"Il 25 aprile è per l'Italia una ricorrenza fondante: la festa della pace, della libertà ritrovata, e del ritorno nel novero delle nazioni democratiche"

"A differenza dei loro nemici, imbevuti del culto macabro della morte e della guerra, i patrioti della Resistenza fecero uso delle armi perché un giorno queste tacessero e il mondo fosse finalmente contrassegnato dalla pace, dalla libertà, dalla giustizia. (...) Viva la Liberazione, Viva la libertà, viva la Repubblica".

Il **testo integrale del monologo** che lo scrittore **Antonio Scurati** doveva leggere nel corso della trasmissione "Che sarà" della rete televisiva pubblica "RAI 3" è stato ampiamente diffuso dai giornali e reti televisive.

Abbiamo scelto di trascrivere il testo letto da Massimo Gramellini e Roberto Vecchioni sulla rete "La7" e che potete anche ascoltare [cliccando qui](#).

Giacomo Matteotti fu assassinato da sicari fascisti il 10 di giugno del 1924.

Lo attesero sotto casa in cinque, tutti squadristi venuti da Milano, professionisti della violenza assoldati dai più stretti collaboratori di Benito Mussolini. L'onorevole Matteotti, il segretario del Partito Socialista Unitario, l'ultimo che in Parlamento ancora si opponeva a viso aperto alla dittatura fascista, fu sequestrato in pieno centro di Roma, in pieno giorno, alla luce del sole. Si batté fino all'ultimo, come lottato aveva per tutta la vita. Lo pugnarono a morte, poi ne scempiarono il cadavere.

Lo piegarono su sé stesso per poterlo ficcare dentro una fossa scavata malamente con una lima da fabbro.

Mussolini fu immediatamente informato.

Oltre che del delitto, si macchiò dell'infamia di giurare alla vedova che avrebbe fatto tutto il possibile per

riportarle il marito. Mentre giurava, il Duce del fascismo teneva i documenti insanguinati della vittima nel cassetto della sua scrivania. In questa nostra falsa primavera, però, non si commemora soltanto l'omicidio politico di Matteotti; si commemorano anche le stragi nazifasciste perpetrate dalle SS tedesche, con la complicità e la collaborazione dei fascisti italiani, nel 1944.

Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto. Sono soltanto alcuni dei luoghi nei quali i demoniaci alleati di Mussolini massacrarono a sangue freddo migliaia di inermi civili italiani. Tra di essi

centinaia di bambini e perfino di infanti.

Molti furono addirittura arsi vivi, alcuni decapitati. Queste due concomitanti ricorrenze luttuose - primavera del '24, primavera del '44 - proclamano che il fascismo è stato lungo tutta la sua esistenza storica - non soltanto alla fine o occasionalmente - un irrimediabile fenomeno di sistematica violenza politica omicida e stragista. Lo riconosceranno, una buona volta, gli eredi di quella storia?

Tutto, purtroppo, lascia pensare che non sarà così. Il gruppo dirigente post-fascista, vinte le elezioni nell'ottobre del 2022, aveva davanti a sé due strade: ripudiare il suo passato neofascista oppure cercare di riscrivere la storia. Ha indubbiamente imboccato la seconda via.

Dopo aver evitato l'argomento in campagna elettorale, la presidente del Consiglio, quando costretta ad

affrontarlo dagli anniversari storici, si è pervicacemente attenuta alla linea ideologica della sua cultura neofascista di provenienza: ha preso le distanze dalle efferatezze indifendibili perpetrate dal regime (la persecuzione degli ebrei) senza mai ripudiare nel suo insieme l'esperienza fascista, ha scaricato sui soli

nazisti le stragi compiute con la complicità dei fascisti repubblicani, infine ha disconosciuto il ruolo fondamentale della Resistenza nella rinascita italiana (fino al punto di non nominare mai la parola "antifascismo" in occasione del 25 Aprile 2023).

Mentre vi parlo, siamo di nuovo alla vigilia dell'Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. La parola che la presidente del Consiglio si rifiutò di pronunciare palpiterà ancora sulle labbra riconoscenti di tutti i sinceri democratici, siano essi di sinistra, di centro o di destra. Finché quella parola - antifascismo - non sarà pronunciata da chi ci governa, lo spettro del fascismo continuerà a infestare la casa della democrazia italiana.

Antonio Scurati (Napoli, 1969) scrittore e giornalista italiano.

Noto al pubblico soprattutto per il suo libro del 2018 "M. Il figlio del secolo" (2018) - Premio Strega nel 2019, tradotto in quaranta paesi - 1° volume di una trilogia dedicata a Benito Mussolini e al fascismo, seguito da "M. L'uomo della provvidenza" (2020) e da "M. Gli ultimi giorni dell'Europa" (2022).

Reportage della **Festa del 25 Aprile 2024** da una delle mille e più città italiane





In un'altra Città, in un'altra Piazza



VID-20240425-WA00
04.mp4

Cliccare per vedere e ascoltare

In un'altra Città, in un'altra Piazza



Franco Racco (25 Aprile 2024)